Una vicenda lucchese

Ma da cosa si deve distinguere una sinistra DC?

Ci sembra che meriti una riflessione più approfondita, sulle pagine regionali dell'Unità, la avvilente vicenda della quale DC-PSDI-PRI lucchesi sono stati protagonisti, giorni orsono, all'insediamento della Associazione Intercomunale della Piana di Lucca. Diciamo chiaro che la merita anzitutto perchè è giusto che tale fatto abbia rilevanza regionale nel confronto elettorale dei prossimi mesi, in Toscana. Dinanzi ad una prova — insediamento delle associazioni intercomunali e rapida formazione delle Unità Sanitarie Locali — che ha distinto la nostra Regione per efficienza e serietà di governo, la grave «nota stonata» è venuta dalla Lucchesia a maggioranza democristiana.

E' stata tanto sciocca e priva di dignità la esibizione dei tre Partiti suddetti, che è ormai quasi fastidioso ricordarla. In sostanza, essi hanno voluto togliere alle minoranze di sinistra una parte dei posti che ad esse attribuiva la legge, nel Comitato di gestione dell'USL. A tale scopo hanno cercato di far passare il PSDI come partito non-facente parte della maggioranza (nonostante che esso faccia parte di amministrazioni con la DC in Provincia, al Comune di Lucca, e in quasi tutti gli altri Comuni dove è presente e nonostante la presentazione, settimane orsono, di un documento comune «di maggioranza» di DC-PSDI-PRI, sulle prospettive della associazione intercomunale).

Il colpo di mano doveva avere le caratteristiche di un «blitz», al punto che esso era assolutamente imprevisto sino a poche ore prima e i consiglieri democristiani erano giunti in assemblea nascondendo accuratamente i misteriosi foglietti che servivano al «trucco» elettorale. Poi il «blitz» è diventato un pasticcio indescrivibile, al punto di caricare l'atto amministrativo di tante irregolarità ed illegittimità da renderlo principalmente ridicolo (il PSDI che si dichiara «né maggioranza, né minoranza» ma pretende ed ottiene di presentare a far votare tra le minoranze due candidati; il PRI che presenta un candidato di maggioranza il quale, al termine, per comodità, viene computato tra le minoranze, ed altre facezie). Per carità, lasciamo perdere, dunque, la cronaca.

Si è trattato di un fatto grave, ciò è evidente. Se esso non fosse rapidamente e radicalmente «autocriticato», altro non potrebbe venirne se non un turbamento preoccupante dei rapporti politici. Molte volte, in questi trenta anni, le sinistra ed i comunisti lucchesi hanno subito prepotenze. Si intenda che, oggi, non ci sono più le condizioni per compiere atti del genere. Prima lo si capisce, meglio è per tutti.

Ma perchè le istituzioni sono state costrette ad una prova così degradante? Sta mutando qualcosa nel clima politico locale, vi sono rischi gravi di un inasprimento della lotta politica? Si è trattato di un «incidente», di un atto irresponsabile non sufficientemente valutato, o è il segno di qualcosa di più grave?

Sono domande alle quali non rispondiamo a cuor leggero. I comunisti lucchesi sono venuti convincendosi in questi anni, alla prova dei fatti ed in conseguenza delle loro lotte, della necessità di rendere sempre più incalzante e netta la loro denuncia, il loro ruolo di opposizione. Ma lavoriamo per dare più energia ad una lotta democratica, non certo per trasformarla in una rissa confusa. E' chiaro, insomma, che ci poniamo con preoccupazione dinanzi a domande del genere. Il fatto è che ci sono altri segni che preoccupano. Sono alcuni mesi che nelle prese di posizione della DC ci si trova dinanzi a concetti espressi in forma inusitata. Laddove, ad esempio, si parla del rapporto tra Lucchesia ed il resto della Regione Toscana, dicendo che sarebbe in atto una sorta di penetrazione «marxista» nella cittadella lucchese, allo scopo di incriminare e metterne in crisi le «tradizioni sociali, civili, familiari e cristiane» (si dice proprio così: «partiti marxisti» e «tradizioni cristiane» in pericolo!!). E non è solo in una questione di imbarbarimento del linguaggio, che sta la novità. E' la stessa collocazione della Lucchesia nel contesto regionale che viene a proporsi in termini nettamente modificati. Cinque anni fa ci si lamentava che la regione «spendesse» poco in queste zone, oggi si parla di una pretesa «offensiva di egemonia» contro i valori locali, che verrebbe dal resto della Toscana. Sembra quasi che l'idea butiniana di una «battaglia di Toscana», dalla quale i democristiani lucchesi nel passato avevano realisticamente preso le distanze, stia inaspettatamente conoscendo una seconda primavera.

Intendiamoci: queste asprezze sono lontane dall'essere realmente rappresentative degli umori dei cittadini. In Lucchesia è cresciuta una società civile che è probabilmente molto più laica di quello che pensano i dirigenti democristiani. Del resto essa non è affatto incontaminata dai «guasti» della società di oggi. In effetti, è l'intero ragionamento dei democristiani lucchesi che manca di realismo. I problemi reali sono quelli della Cantoni, sono le gravi questioni industriali aperte, sono una agricoltura che mostra difficoltà assai più serie che nel resto della Regione. I problemi sono quelli di una iniziativa incredibilmente arretrata sull'uso delle acque, nel contesto di una Regione che dà prova di grande impegno e fantasia sulle questioni energetiche ed ambientali. Oppure: non esiste una zona nella quale sia stata condotta una politica consapevole di riordino e di sostegno agli insediamenti industriali e artigianali. I problemi sono quelli di 26 Comuni diretti dai democristiani nei quali non è ancora stato costruito un piano poliennale urbanistico, del mancato risanamento del centro storico, di un turismo che è il più fragile della Regione, nonostante un patrimonio storico e ambientale estremamente considerevole.

Noi comunisti siamo convinti che, se c'è una immagine «tipica» della Lucchesia da proporre, essa è quella di un grande patrimonio di risorse storiche, naturali, di lavoro che è imbrigliato da una lentezza e da una vecchiezza della pubblica amministrazione. Crediamo che è fondamentalmente in questo modo che i cittadini lucchesi sentano il problema di una valorizzazione delle loro tradizioni; non ci sembra che essi attribuiscano il disordine e l'insufficienza di ambizioni all'azione di «nemici esterni». Tutto ciò non toglie affatto di gravità alle scelte ed al linguaggio che usa la DC lucchese, anzi. Atti gravi come quello accaduto in associazione intercomunale, comunicati dai toni di rissa ideologica, altri segni di intolleranza (ad esempio, quanto è accaduto per l'elezione del comitato di gestione del consultorio del centro storico), iniziative non poco faziose come il recente «convegno» sui problemi internazionali: questi fatti non possono essere giudicati casuali o passare inosservati.

Noi leggiamo in tutto ciò il segno di un nervosismo crescente di un gruppo dirigente democristiano che non sa e non può più presentarsi con quelle caratteristiche di volontà di rinnovamento con le quali aveva cercato di distinguersi in passato e che, anche per questo, subisce ormai all'interno del partito l'incalzare delle componenti apertamente di destra. Un forte partito popolare come la DC lucchese ha bisogno, a suo modo, di «idee-forza»; esso non può esistere «casualmente» come talora può accadere a forze minori. Il rischio è che queste idee, il gruppo dirigente democristiano lucchese, non sapendole più inventare in un ruolo rinnovatore, comincia a cercarle guardando indietro.

La DC stenta, ci sembra, a trovare una «misura» dinanzi alla crescita delle sinistra che è avvenuta in questi anni, dai successi elettorali del '75 al consolidamento dei rapporti unitari, in particolare degli ultimi periodi. Ma essa stenta a trovare una misura, più in generale, dinanzi ai problemi concreti di governo degli Enti locali. Dinanzi ai problemi nuovi, dinanzi alla crescita delle responsabilità amministrative degli Enti locali in questi anni, essa si trova a constatare un bilancio assai magro. Certo: misurarsi seriamente con le sue difficoltà non sarebbe una scelta indolore. Ma se essa non riesce a farlo e addirittura pretende di «esaltare» le sue incapacità camuffandole con le tradizioni, non sarà possibile nessun avanzamento serio del quadro politico, dentro i rapporti di forza esistenti. Per quella strada non si riesce a veder nessun ruolo possibile neppure per le forze avanzate presenti in quel Partito. Anzi: non si capisce neppure come si potrebbe continuare a provare a distinguerle.

Marco Marcucci

Cominceranno a lavorare a Massa Carrara

20 handicappati lanciano una sfida alla vita

L'impegno del comitato dei genitori e delle istituzioni - Trenta ditte disposte ad accoglierli

MASSA CARRARA — *Le cronache dei giornali ci hanno raccontato nei giorni scorsi della tragedia di una famiglia siciliana: un padre (Gaetano) per salvare il figlio Rosario dall'«abbraccio morale» in cui laveva costretto l'altro figlio Andrea, con un handicap di una certa gravità, ha dovuto sparare, uccidendo quest'ultimo.*

La notizia si presta a diverse considerazioni, noi vogliamo sottolinearne una il dramma di quelal famiglia. Un dramma che non va visto soltanto nel suo tragico svolgersi. Un dramma fatto di problemi continui, piccoli e grandi. Un dramma che non sempre finisce in tragedia, ma che è ugualmente comune a migliaia di altre famiglie che giorno per giorno, silenziosamente, tenacemente, lontano dalle cronache, affrontano i problemi che un figlio handicappato pone.

Si calcola che ci sia un handicappato grave, psichico o fisico, ogni mille abitanti. In Italia 50.000, nella nostra provincia la media aumenta perché ne sono calcolati circa 1.500. Ma è un contaggio difficile perché non ci può essere umanità di giudizio alla gravità degli handicap.

Il che non toglie che a questa cifra corrispondono altrettante famiglie che pongono una domanda, che lanciano un appello: cosa possiamo fare per i nostri figli? Cosa potete fare per aiutarci?

Sull'esempio di quanto sta avvenendo in città come Genova, Parma, Modena ed altre città dell'Emilia e della Lombardia anche a Massa Carrara cominciano a venire le prime risposte: da due anni è sorto il Comitato dei Genitori dei ragazzi handicappati. Da due anni questi genitori lottano in maniera organizzata. E finalmente hanno trovato anche un interlocutore che li ascolta e che si adopera per andare incontro alle loro necessità: l'Amministrazione Provinciale.

Il primo risultato ottenuto è questo: da domattina per venti ragazzi e ragazze, con handicap psichici e fisici di vario tipo ed entità, inizierà un corso di formazione professionale, che durerà due anni, per il loro inserimento nel mondo del lavoro.

Per questi ragazzi si tratta di una grossa scommessa, forse è la loro scommessa con la vita.

Ma vediamo di che si tratta.

Abbiamo parlato del Comitato dei genitori, da questo è venuta sempre più pressante la richiesta di trovare una "occupazione" per i loro ragazzi. Ore e ore di incontri e discussioni, dei più diversi, delle più varie. Momenti di speranza alternati ad altri di profonda tristezza e di delusione. Per mesi i coniugi Bucci, i Sartini, i Marchi e tanti altri ancora, si sono dati da fare per creare interesse intorno non ai loro casi particolari, ma alla generale situazione dei ragazzi handicappati. Non si può dire che non ci siano riusciti. Da dicembre in Provincia lavorano tre operatrici-formatrici con il compito preciso di occuparsi dell'inserimento dei ragazzi handicappati nel mondo del lavoro. Queste hanno iniziato con uno studio della realtà produttiva locale, hanno fatto confronti con altre situazioni e si sono messe all'opera.

In breve hanno trovato trenta ditte disposte ad accogliere i ragazzi per prepararli al lavoro. Sulla base delle attitudini e delle capacità dei singoli ragazzi è stata fatta una selezione dei venti posti di lavoro più idonei. Così da domani un ragazzo andrà ad imparare l'ortofloricoltura presso la ditta Giovannelli, una ragazza andrà alla tipografia Medici, altre due alla manifattura D'Avenza. Marco farà il centralinista al Comune di Carrara, Carlo entrerà in un ufficio della SANAC. E poi altri ancora all'Ospedale, al CAT, a Tele-ToscanaNord, alla RIV, in una falegnameria, in un laboratorio di vimini e alla fattoria Monteverde.

I ragazzi riceveranno un salario di lire 60.000 mensili (corrisposto da Provincia ed Enti Locali) ed avranno costantemente al loro fianco qualcuno che li guiderà e li aiuterà nelle loro mansioni.

La soddisfazione è evidente nei genitori, in alcuni questa diventa entusiasmo.

Marilina Ulivi e Mila Mannini, due delle formatrici, sono più caute: «siamo solo all'inizio», «E' soltanto un esperimento, bisogna fare attenzione a non creare eccessive illusioni, bisogna attendere prima di dare un giudizio di vedere le reazioni dei ragazzi nella nuova collocazione».

Entrambe tengono a precisare il carattere sperimentale dell'iniziativa, che soltanto se avrà un risultato positivo potrà essere estesa e continuata in futuro.

Nell'avviare questa esperienza i genitori e le formatrici hanno incontrato la piena solidarietà dei consigli di fabbrica, alla quale non ha però corrisposto un atteggiamento positivo e di apertura delle grandi industrie.

Il grosso contributo è venuto dagli artigiani: infatti, non una sola fra le grandi aziende della zona industriale ha acconsentito ad aprire le porte a questi ragazzi. «Invece fra le piccole e medie imprese — dice Marilina Ulivi — ed anche negli Enti Locali, abbiamo incontrato un certo favore. Se si escludono i grandi gruppi c'è da dire che abbiamo trovato una realtà produttiva molto più disponibile di quanto pensassimo all'inizio.

Le ditte che hanno risposto alla nostra richiesta sono state in numero maggiore di quante ne avessimo preventivate».

Da parte dei genitori, insieme all'entusiasmo che non riescono a nascondere, c'è la speranza che l'iniziativa non si fermi ai loro figli ma possa essere continuata con tanti altri ragazzi.

Fabio Evangelisti

Quanto pesa la campagna elettorale sui dc senesi!

Sono d'accordo per tutto l'anno ma poi votano contro il bilancio

In provincia soltanto lo 0,008 per cento dei provvedimenti non ha raccolto consensi unanimi — L'articolato bilancio è stato votato da PCI e PSI

SIENA — Durante l'anno le decisioni vengono prese praticamente tutte all'unanimità, poi, puntualmente, quando è la volta di votare il Bilancio la DC dice no. E' accaduto anche quest'anno all'Amministrazione provinciale di Siena quando, in sede di approvazione del Bilancio, hanno votato a favore comunisti e socialisti che compongono la maggioranza, mentre i consiglieri democristiani hanno votato contro, nonostante le statistiche affermino che dal 1975 (anno di insediamento dell'attuale Consiglio provinciale alla fine del 1979) su 2.037 provvedimenti adottati dalla Provincia solo lo 0,008 non ha raccolto consensi unanimi. La campagna elettorale all'insegna del boicottaggio a tutti i costi delle amministrazioni PCI-PSI è quindi cominciata in piena regola, secondo i «crismi» ormai arcinoti, di casa DC.

Un'attenzione costante ai problemi socio-economici e della disoccupazione, una responsabile mobilitazione nei confronti del dilagante fenomeno del terrorismo, una dichiarata disponibilità a promuovere ogni utile iniziativa di collaborazione e di confronto con le forze politiche democratiche presenti in Consiglio: ecco alcuni temi centrali sottolineati dal Presidente dell'Amministrazione provinciale di Siena Mario Barellini, nel presentare alla stampa il rendiconto di attività dell'Ente nel periodo '75-'79. I dati più significativi di questo lavoro sono contenuti in un volumetto, di circa 200 pagine, che reca in copertina un'asciutta immagine del paesaggio serese, scattata una ventina d'anni fa dal grande foto-amatore Vincenzo Balocchi.

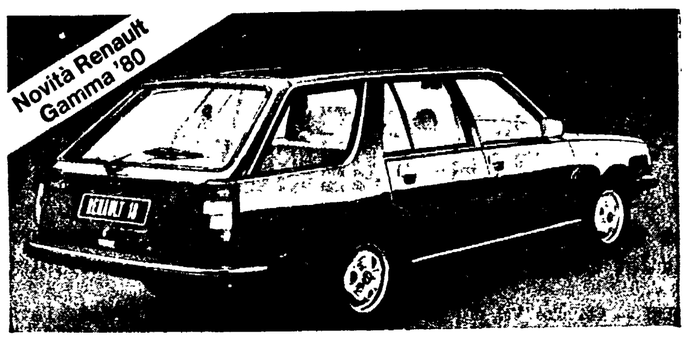
Il «dossier» contiene utili elementi statistici sulle sedute del Consiglio e della Giunta, una dettagliata relazione sui vari settori di intervento della provincia, una sintesi delle linee per il Bilancio 1980 illustrato dal vice-presidente Gisberto Del Dottore, e le dichiarazioni dei gruppi politici della DC, del PCI e del PSI.

«Nel nostro lavoro — ha affermato Barellini — abbiamo inteso da una parte mobilitare le energie democratiche della nostra comunità a difesa della convivenza; dall'altra nonostante le ristrettezze finanziarie, aggravate dall'ulteriore rinvio della riforma della finanza locale, ci siamo adoperati a rispondere ai problemi più acuti che la crisi economonica e sociale ha prodotto in diversi strati della popolazione, tentando — per quanto possibile — di limitare gli effetti drammatici. Lo abbiamo fatto ricorrendo a strumenti unitari e collegiali, quali il Comitato provinciale tra le forze antifasciste e, sul piano economico, la consulta per l'edilizia e il Comitato per lo sviluppo economico, prefigurando quello che in prospettiva dovrà essere il ruolo della «nuova» Provincia, intesa come ente intermedio, strumento di raccordo tra Comune e Regione con funzioni primarie di elaborazione, coordinamento, indirizzo generale e programmatorio».

Per dare un quadro della grande attività svolta dall'Amministrazione provinciale di Siena in questi cinque anni basta ricordare l'impegno e gli interventi per lo sviluppo economico senese. La privilegata attenzione che la Provincia ha dedicato ai problemi economici ed occupazionali, si è concretizzata, nel tempo, nell'impegno costante per avviare a soluzione i problemi dell'Amiata, nell'opera di coordinamento svolta con l'ANAS e la RRegione per la creazione di un collegamento viario veloce tra l'area industriale amiatina della Val di Paglia e l'autostrada del Sole (con un intervento dell'Ente Provincia di 2 miliardi e duecento milioni), nella realizzazione di alcune grandi opere infrastrutturali: riapertura della ferrovia Siena-Buonconvento-Monteantico e conseguimento dell'appalto del primi due lotti di lavori per l'ammodernamento della strada statale Cassia.

In questo contesto si inserisce l'importante attività svolta dal Comitato provinciale per lo sviluppo economico, con il quale sono state raggiunte importanti convergenze nell'individuazione delle scelte per ciò che riguarda le aree per gli insediamenti produttivi e per la destinazione del fondo di sviluppo del Monte dei Paschi anche l'accordo con la SNAM per la costruzione del metanodotto fino a Torrenieri è stato reso possibile da questa unitarietà di intenti.

Difficile delineare, anche per scarni accenni, alcuni tra i momenti più qualificanti di qeusto quadriennio di lavoro. Comunque basta ricordare la consistenza di alcuni interventi nel settore dell'agricoltura (assegnazione di 260 milioni a cooperative di coltivator diretti e e lavoratori agricoli e una pari cifra per partecipare, attraverso un apposito consorzio, al fondo di garanzia contro le calamità naturali 30 milioni per la elaborazione di piani di sviluppo e assistenza tecnica



Alla nostra Concessionaria il nuovo break Renault 18: più spazio alla bellezza
FINO AL 30 APRILE
nel prezzo dei modelli R 14 - R 18 - R 20
è compreso l'autoradio e il bollo per tutto l'anno
CONCESSIONARIA ROSSI & MATTEUCCI
Via Vicinale della Confina - S. Croce sull'Arno - Tel. (0571) 31053 - 32207

LA CONCESSIONARIA Alfa Romeo AUTO 3
S. CROCE SULL'ARNO VIA DEL BOSCO Tel. 33.477
PONTE A EGOLA VIA TOSCO ROMAGNOLA Tel. 498.136
vi invita a provare la nuova TI

JUGOSLAVIA soggiorni al mare
Unità vacanze
MILANO - Viale F. Testi, 75 Telef. 64.23.557 - 64.38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19 Telefono (06) 49.50.141

SUPERSVENDITA Montana Ceramiche
SCALDABAGNO ELETT. 80 lt. c. garanzia 43.000
RIVESTIMENTO 20x20 sec. ric. 4.825
MOQUETTE AGUGLIATA con fondo gomma 2.480 mq
CASSETTONATO RUSTICO TOSCANO 1. COMM. 6.580
SANITARI 4 pz. bianchi 75.500
MOQUETTE vert. 3.665 mq.
Prezzi IVA esclusa
GRANDE OCCASIONE: MOQUETTE AGUGLIATA 1.520
"LA FAENZA" Edit
TELEFONATECI!
Prenotaz. materiale fino a 6 mesi, pagamenti fino a 36 mesi senza cambiali
Un nostro designer, senza impegno e su appuntamento, ti visiterà e creerà per te l'ambientazione più idonea alle tue esigenze.
RICORDA TUTTO QUANTO E' CASA, E':
MONTANA CERAMICHE
Via Giuntini, 9 (dietro la chiesa) - NAVACCHIO - PISA - TEL. 050/775 119
SEMPRE APERTO - DOMENICA ESCLUSA

CERAMICA MARKET s. r. l.
Pavimenti - Rivestimenti - Idro-termosanitari - Accessori bagno
Caminetti a termosifone
PREZZI IMBATTIBILI
Montignoso-Massarosa - Lucca
Telefono 0584 - 92 634
Aperto Sabato

edilizia Meucci
OLMO (AREZZO) - Tel. 0575 30 264

Visitate il NUOVO CENTRO CUCINE della ditta FRANCO SCARPELLINI
CUCINE COMPONIBILI DELLE MIGLIORI MARCHE A PREZZI IMBATTIBILI
TV COLOR CON GARANZIA TOTALE PER 24 MESI
ECCEZIONALE ASSORTIMENTO
LETTI DI OTTONE IN BAGNO DI ORO 18 CARATI MOBILI ANTICHI E MODERNI
PONTASSERCHIO (PISA)
VENDITE RATEALI FINO A 36 MESI SENZA CAMBIALI
APERTO LA DOMENICA
NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI! PONTASSERCHIO (PISA) - VIA VITTORIO VENETO - TEL. 862224/050